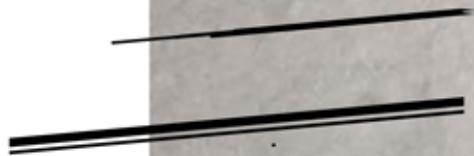
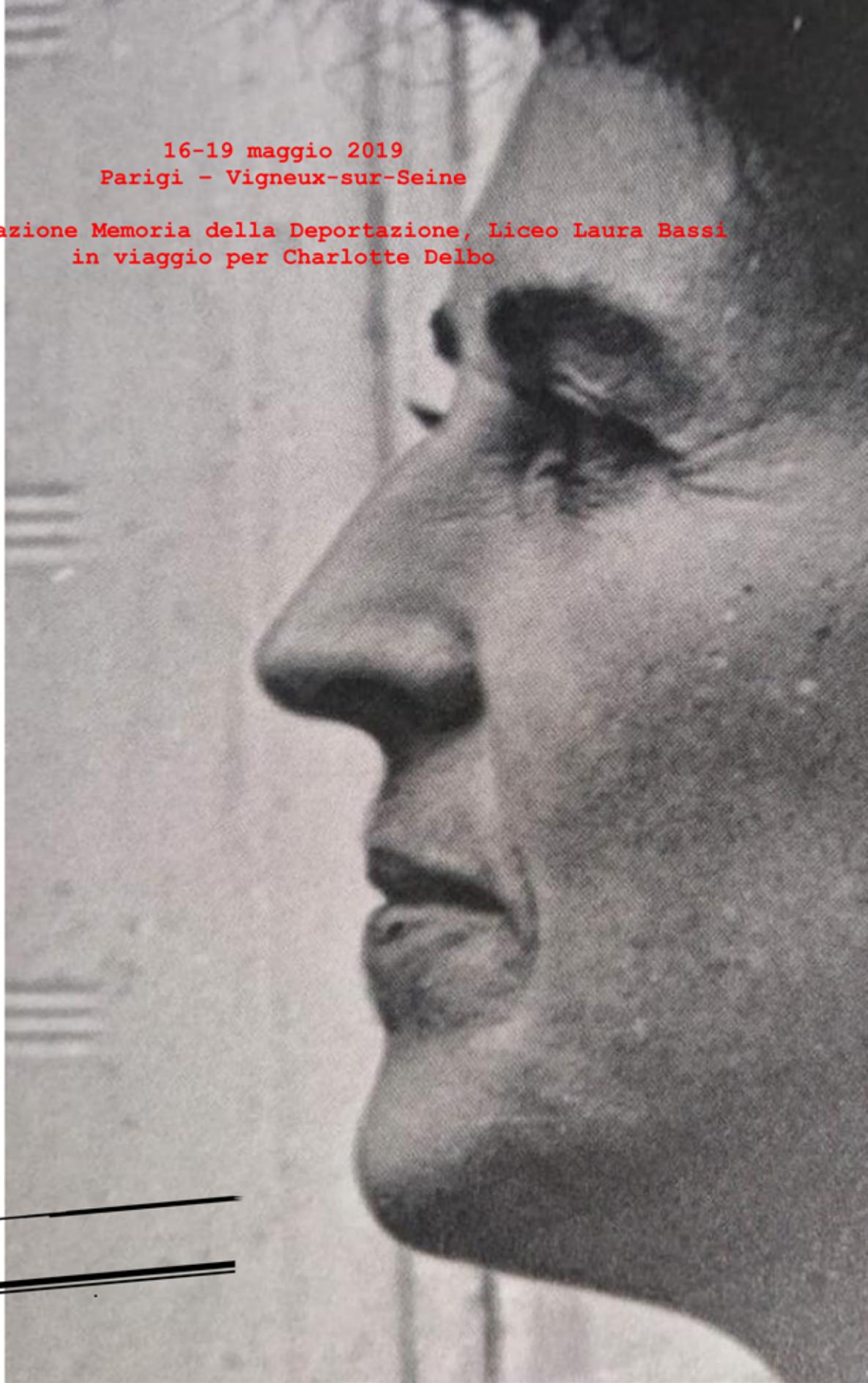


16-19 maggio 2019
Parigi - Vigneux-sur-Seine

Isrec, Fondazione Memoria della Deportazione, Liceo Laura Bassi
in viaggio per Charlotte Delbo



La libertà nel senso più ricco del termine: il diritto di disporre della propria vita; e la verità, vale a dire la trasparenza dei rapporti tra gli uomini.

Charlotte Delbo

Dal 15 al 19 maggio il Comité de pilotage delle Journées Charlotte Delbo tramite l'Association Les Amis de Charlotte Delbo ha invitato il Liceo Laura Bassi di Bologna a partecipare alle giornate di studio dedicate alla scrittrice. Le giornate che si tengono ogni anno nella sua città natale Vigneux-sur-Seine nella periferia parigina e, grazie alla collaborazione tra Isrec e Fondazione Memoria della deportazione, l'invito è diventato l'occasione per un viaggio a Parigi sulle orme di Delbo e della memoria della deportazione.

Si è trattato di un vero e proprio viaggio di cittadinanza, perché viaggio di memoria, di studio e di partecipazione attiva. Una sperimentazione per possibili viaggi futuri.

Qui il diario del viaggio.

15 maggio 2019

In attesa dell'arrivo del Liceo Bassi.



Mentre la delegazione del Liceo Laura Bassi si mette in viaggio da Bologna verso Parigi, l'Isrec è già alla Bibliothèque nationale de France (BnF) nel sito Richelieu.

Si tratta di preparare la visita al Fondo Delbo conservato nel dipartimento des Arts du spectacle e di scegliere insieme alla conservatrice le carte da mostrare. Il direttore del dipartimento, Joël Huthwhol, dice che è una prima: è la prima volta che la biblioteca accoglie una scuola italiana e fa toccare con mano ai ragazzi le carte di un fondo qui conservato. Ne siamo orgogliosi è il nostro modo di tenere fede alla sfida di far conoscere e amare Charlotte Delbo.

16 maggio 2019

Il primo giorno alle Journées Charlotte Delbo a Vigneux-sur-Seine

Il viaggio del Liceo Laura Bassi parte da Vigneux-sur-Seine: lì le 5 ragazze accompagnate dal Vicepresidente intervengono alla prima giornata delle Journées Charlotte Delbo: raccontano il loro incontro con le parole di Delbo.

Dal 2014 le Journées sono un momento di incontro tra specialisti di Delbo, scuola e cittadinanza:

l'esperienza si è andata consolidando negli anni.

Dall'anno scorso l'Europa e le sue scuole partecipano attivamente grazie all'Association Les Amis de Charlotte Delbo, impegnata a creare una rete europea intorno alla memoria della scrittrice.

Nel 2018 Lialiana Segre è stata madrina delle Journées e una scuola italiana (Lussana di Bergamo) e alcuni studenti dell'Università ELTE di Budapest hanno inviato brevi video. Quest'anno grazie alla sinergia di Isrec e Fondazione Memoria della Deportazione 5 ragazze del Liceo Bassi di Bologna hanno partecipato di persona e intrecciato la loro voce insieme a quella delle scuole francesi coinvolte.



Le allieve e gli allievi del collège de Vigneux e le studentesse del Lycé de Vitry

Mentre le ragazze del Liceo Bassi raccontavano la loro esperienza di viaggio nella scia di Delbo e delle sue compagne, i giovani francesi espongono i lavori realizzati a partire dai dossier didattici *Parcours de vie*, proposti e confezionati da Isrec e Les Amis des Charlotte Delbo.

Nella mattinata le ragazze hanno potuto ascoltare gli interventi di Elisabetta Ruffini (Isrec Bergamo) e Maryvonne Braunschweig (Cercle d'étude d'Auschwitz) sul convoglio del 24 gennaio.

La delegazione italiana è stata ricevuta calorosamente dal Sindaco di Vigneux, dall'Amicale de Ravensbrück e da Mémoire Vive. Le ragazze hanno potuto incontrare Lili Legniel, bambina sopravvissuta alla Shoah e oggi appassionata testimone.



17 maggio 2019



La visita alla Bibliothèque nationale de France (BnF) e sulle orme di Charlotte per Parigi

È il giorno forse più emozionante. Insieme a Yves Jegouzo, figlio di una compagna di deportazione di Charlotte, e Corrine Chesnais, coordinatrice delle Journées Charlotte Delbo incontriamo Lise Faucheron conservatrice del fondo Delbo per una mattinata di studio. Siamo in una sala della biblioteca per noi riservata e qui scopriamo il

funzionamento della BnF, le carte di Delbo, di Louis Jouvét e di Madelaine Passot.

Ritrovarsi dentro le sale di una biblioteca nazionale, cuore della cultura francese, per sfogliare i documenti di Delbo, incrociandoli con le lettere conservate nel fondo Jouvét, le bambole realizzate clandestinamente da Madeleine nel Fort de Romainville, le lettere inviate dal blocco di quarantana di Auschwitz fa toccare con mano quanto il percorso di Delbo, donna, antifascista e scrittrice, spiazza le abitudini di pensiero. La grandezza di Delbo sta tutta qui: venire a vedere i suoi documenti alla BnF significa imparare a leggere la deportazione nello stesso luogo dove si leggono i manoscritti di Victor Hugo o sono conservati i costumi di Sara Bernhardt; significa imparare ad agitare e rendere inquieta la cultura con l'eredità dell'esperienza della deportazione e nello stesso tempo rendere la deportazione memoria di tutti grazie all'eredità della tradizione. È nella "catena della storia e in quella degli esseri", diceva Delbo, che si costruisce l'immaginario del futuro.

Le ore corrono via veloci: i documenti diventano occasioni di approfondimento di quanto già studiato e indizi per partire alla scoperta di una Parigi insolita.



Con gli indirizzi ricavati dai documenti visti siamo pronti per la visita. Prima però un bel pique-nique ai Jardin des Tuileries: è da lì che vogliamo parta la visita.

Quel giardino viene evocato nel capitolo *Nessuno di noi ritornerà*, "La primavera!", da cui si leva nel cuore di Auschwitz una spregiudicata riflessione sulla memoria e sul teatro. Ma quel giardino è anche meta delle passeggiate di Charlotte, luogo che ha vissuto con Georges nelle primavere parigine. Abbiamo voluto partire da lì perché come sempre in Delbo l'esperienza nella sua ricchezza e complessità sta dietro la scrittura che rende la vita consapevole.

La passeggiata è stata un lungo zizzagare per Parigi e, come ogni volta capita quando ci si mette sulle tracce del Novecento, è stato un esercizio di archeologia del tempo presente per far emergere nel tessuto urbano la memoria della Seconda guerra mondiale e un esercizio d'immaginazione per ritrovare il passo di un percorso di vita singolare.

Per esempio ci sia aggirati intorno alla Concièrgerie per trovare il n. 3



del quai de l'Horologe: lì erano indirizzate le lettere inviate a Delbo dalla sorella Odette nel marzo 1942 viste alla BnF. Erano le lettere inviate appena dopo l'arresto quando Charlotte, Georges e i loro compagni arrestati nell'affaire Pican sono stati incarcerati provvisoriamente per poi essere interrogati: non c'è nessuna lapide che lì ricorda il passaggio di queste donne e di questi uomini che furono tra i primi a battersi contro l'occupante tedesco per affermare la cultura francese contro

l'ideologia nazista.

Emozionante è stato anche entrare all'Athenée, dove Charlotte ha lavorato a fianco di Jovet, ma soprattutto dove la letteratura è diventata esercizio per costruire insieme agli altri la consapevolezza del presente.



18 maggio 2019



Ultimo momento alle Journées Charlotte Delbo

L'ultimo giorno delle Journées Charlotte Delbo si è aperto con un momento simbolico: un omaggio al roseto in memoria delle donne di Ravensbrück e delle deportate e dei deportati di Vigneux. Ancora una volta le ragazze del Liceo Laura Bassi si sono lasciate implicare, partecipando alla cerimonia con la loro intelligenza e passione: hanno letto alcuni passaggi di

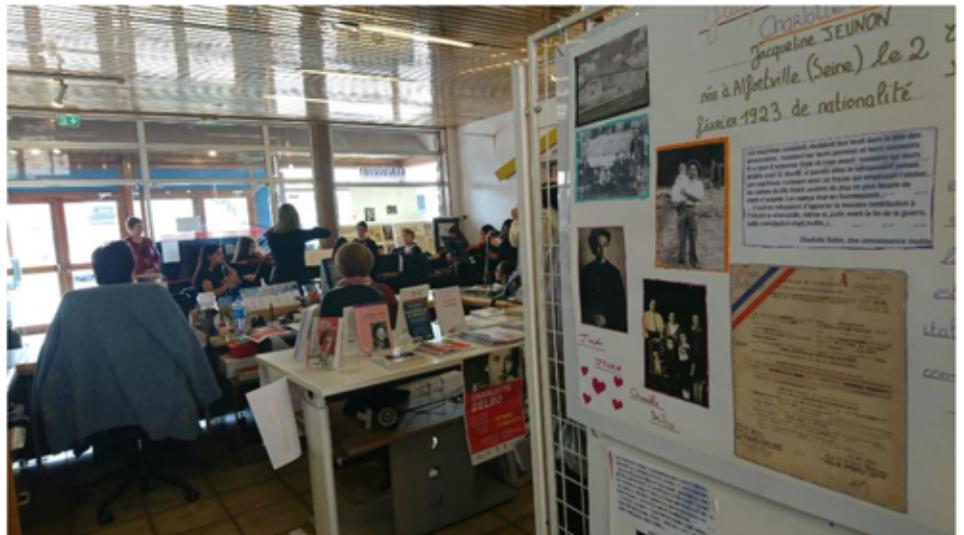
Charlotte Delbo e legato alle rose un piccolo nastro rosso.



La giornata si è poi svolta alla biblioteca Charlotte Delbo dove erano raccolti i lavori nati dai laboratori costruiti intorno ai dossier prodotti dall'Isrec e da Les Amis de Charlotte Delbo e dove si sono esibite le ragazze e i ragazzi del conservatorio di Vigneux.

Sono stati momenti di incontro e di confronto con la cittadinanza, in cui insieme alle ragazze abbiamo conosciuto giovani francesi e insegnanti,

confrontandoci sul modo con cui la memoria della deportazione entra nell'attività didattica.



Nel pomeriggio dopo il ricco intervento H el ene Pavamani, presidente dell'associazione Les Amis de Germaine Tillon, le ragazze sono intervenute soffermandosi lungamente sul loro percorso di memoria con Charlotte e affascinando i presenti.

E insieme agli amici francesi, intorno al verre de l'amitié ci siamo dati appuntamento all'anno prossimo.



Un viaggio e un'esperienza realizzata grazie a



**FONDAZIONE
MEMORIA DELLA DEPORTAZIONE**
Biblioteca Archivio Pina e Aldo Ravelli

